

Penso di non sbagliare se sostengo che il legame tra poesia e musica sia molto stretto e che difficilmente chi coltiva l'amore per la poesia non ami anche la musica e viceversa. La musica (non musicalità, ma musica badate bene, come sosteneva con accanita acribia il grande Giorgio Caproni) che promana dai versi di una poesia recitata ad alta voce ne è una chiara dimostrazione. E basterebbe, a sostegno di quanto dico, riandare, per esempio, alle antiche muhallakat delle popolazioni del Sahara. Questo collegamento rende ai miei occhi giustificabile le non del tutto infrequenti "intromissioni" che la Fondazione, che porta il nome mio e quello di mia moglie, compie nel campo della musica. È oramai da anni infatti che abbiamo stretto un vicendevole e, spero, proficuo rapporto di collaborazione con il Conservatorio Niccolò Paganini che vede affiancate in molte iniziative queste due realtà della cultura genovese.

Non ci è parso sbagliato quindi istituire una borsa di studio che premiasse giovani compositori allievi del nostro Conservatorio ispirati, nelle loro composizioni, da versi di poeti da noi indicati anno per anno. Dopo aver proposto l'anno scorso i nomi di Camillo Sbarbaro e Dino Campana, portiamo quest'anno all'attenzione degli studenti il nome di Amelia Rosselli, morta suicida nel 1996, figlia dell'intellettuale antifascista Carlo barbaramente assassinato da mandanti del regime mussoliniano. Immagino sia quasi inutile sottolineare il legame tra la musica e Amelia Rosselli, della quale presentiamo oggi il carteggio con il pianista Tudor: fu essa stessa compositrice frequentando anche, per alcuni anni, i Ferienkurse di Darmstadt dove incontrò Boulez, Stockhausen, Nono e soprattutto Cage diventandone amica e con il quale partecipò ad alcuni concerti. La Rosselli sente fortemente il problema della creazione di un nuovo linguaggio musicale e vive il dilemma anche in poesia *"alla ricerca di una forma "classica" ancora ignota, di un sistema metrico quasi filosofico e storicamente "necessario", "inevitabile"* dibattendosi tra ripiegamenti ed *"esperienze appassionanti"* all'inesausta ricerca di un linguaggio e di un senso. Con lo straordinario poemetto *"Impromptu"*, l'ultima cosa da lei scritta e che volle pubblicata nel 1981 dal *"leone sanmarchino"* *"siamo in un territorio veramente sperimentale in cui la poesia parlata si lega alla musica per vie assolutamente inedite in un modo ricco di spunti applicabili anche alla poesia cartacea..."*.

Giorgio Devoto

## **Esecuzione**

di *Taci anima mia* di Giacomo Biagi

e di *Tra umidi guanciali non mi spenga* di Matteo Camponero

**Vincitori delle Borse di studio "Fondazione Giorgio e Lilli Devoto" 2015**

## **Presentazione del volume**

Amelia Rosselli, *Due parole per chiederti notizie* –

*Lettere (inedite) a David Tudor*

(a cura di Roberto Gigliucci) ed. San Marco dei Giustiniani

## **Inverventi di**

Roberto Gigliucci, Riccardo Dapelo, Nicola Ferrari e Giorgio Devoto

Lecture di Daniela Duchi

## **Verranno eseguite inoltre**

Martino Marini, *Chimera*

John Cage, *The wonderful widow of eighteen springs*

John Cage, *Imaginary Landscape n.5* (versione di Matteo Spanò)

## **Esecutori**

Camilla Biraga e Silvia De Grandi, voce recitante

Luana Lauro e Xuan Wang, soprano

Elena Cavalli, contralto

Kang Hao, tenore

Matteo Guerrieri, basso

Gianluigi Pistis corno inglese

Giulia Ermirio, viola

Silvia Zoe Cirillo, Matteo Guerrieri e Christian Pastorino, pianoforte

Giacomo Biagi, Gaia Paniati e Giulia Gatti, violoncello

Niccolò PIsanu, live electronics